

IL MONITORE DEL REGNO DELLA GIUSTIZIA

Periodico mensile filantropico e umanitario
per l'elevazione morale e sociale

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
Corso Trapani, 11-10139 TORINO
Tel. 011.74.51.02 - Fax 011.777.64.30

Fondatore: F.L.A. FREYTAG

Svizzera: Ass. Phil. L'ANGELO DELL'ETERNO - CH 1236 CARTIGNY - Le Château (Genève)

Pubblicazione mensile
Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa del Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

L'amore che scaccia la paura

LA FIDUCIA è il contrario della paura. Dà una sensazione di sicurezza che rassereni il cuore, mentre la paura provoca inquietudine e terribile angoscia nell'anima. Nessuno degli esseri umani si sente sicuro, soprattutto in questo momento. Tutti cercano di arricchirsi, di monopolizzare, il che dimostra che non hanno fiducia nel domani, poiché si sforzano di applicare la teoria dei grandi accumuli. Oggi troviamo questa teoria ovunque. La tendenza e il desiderio di accumulare sono fortemente accentuati nel mondo, perché vive nello squilibrio che si propaga ovunque, anche nella natura.

Così oggi ci sono luoghi dove il sole è cocente, altri dove il freddo è intenso. In altri luoghi piove quasi continuamente. Questo perché i modi egoistici degli esseri umani sono completamente in contrasto con la Legge Universale. Questa situazione ha portato a disturbi del clima, con accumuli d'acqua in alcuni luoghi e temperature soffocanti in altri. Il risultato delle azioni dell'uomo è una maledizione, che naturalmente si traduce in paura anziché in un senso di sicurezza.

Le persone lottano per accumulare. Lottano per paura del domani; ma, nonostante i loro sforzi, il domani prima o poi porta loro ciò che temono, perché l'esito fatale è inevitabile. Le precauzioni sono inutili, tutto è vano. A un certo punto si è sempre sconfitti dalla morte, perché non si è seguita la via della legalità. L'abitudine all'illegalità, come possiamo vedere, è radicata in tutti gli uomini in misura maggiore o minore, essendo sotto la suggestione del dio di questo mondo, Satana, che distorce completamente il loro pensiero. Il loro modo di agire è completamente anormale.

Ci sono persone che mostrano ogni sorta di spavalderia che non ha nulla in comune con il vero coraggio. Si sa che i generali sfidano ogni paura sotto l'influenza della suggestione. Tuttavia, una volta persa la partita, il loro spirito di spavalderia svanisce. La spavalderia e il coraggio sono sentimenti molto diversi.

Il vero coraggio si può dimostrare solo amando veramente il prossimo, secondo il pensiero divino: «Ama Dio sopra ogni cosa e il tuo prossimo come te stesso». È così che solo uno è stato coraggioso sulla Terra: il nostro caro Salvatore, che ha dato la sua vita a favore dell'umanità disinteressatamente, con fermezza e determinazione per salvare i miseri della Terra. È Lui che ci ha dato l'esempio del coraggio e che ci mostra in modo meraviglioso come vivere per il bene del prossimo rispettando la Legge divina. Il risultato della sua linea di condotta sarà per sempre una sublime dimostrazione dell'amore divino, un amore disinteressato e completamente altruistico che bandisce ogni paura.

Molto tempo fa ho letto questo passo: «L'amore perfetto bandisce la paura» e mi sarebbe piaciuto molto se la paura fosse stata bandita dal mio cuore. Ma come potevo farlo? Era un desiderio irrealizzabile con il mio carattere egoistico. Eppure, come desideravo essere guarito dalla paura, dalle apprensioni, dai dubbi, dalle ansie e dai sospetti che spesso sorgevano nel mio cuore.

Per guarire da tutto ciò è necessario che nella nostra anima operi l'amore divino, il vero amore, che scaccia ogni paura e ci permette di godere di una meravigliosa sicurezza che nulla può scalfire. La paura deriva semplicemente dall'amore egoistico. Con la conoscenza della Legge Universale possiamo identificare tutte le cose e metterle al loro posto. La paura deriva quindi da un eccesso di amore per se stessi. Non appena l'amore divino si sviluppa nel cuore con un esercizio praticato giorno dopo giorno non c'è più paura. Allora amiamo correttamente il nostro prossimo e non abbiamo più nel cuore alcuna apprensione, dubbio, ansia o sentimento di sospetto. Perché in questo modo attiriamo su di noi la grazia divina.

Questa è la situazione ideale che si può raggiungere vivendo la Legge divina universale dell'altruismo. E quanto è auspicabile! Perché la paura è un sentimento dannoso che causa terribili sofferenze e porta alla distruzione.

Gli esseri umani hanno molto da temere, naturalmente, sotto l'egida dell'avversario. Hanno da temere ogni genere di disgrazie, sofferenze, delusioni e battute d'arresto. Devono temere di essere espropriati, messi da parte, derubati, maltrattati, spogliati. In una parola, hanno tutto da temere, perché vivono nel caos dell'illegalità. Nonostante tutte le loro organizzazioni, non sono al sicuro: ne è prova il fatto che sui giornali si leggono continuamente resoconti di omicidi, rapine, furti, eccetera, nonostante la polizia e la gendarmeria. Tutte queste cose, inoltre, sono ampiamente riportate dalle stesse nazioni quando si fanno la guerra l'una contro l'altra. È quindi l'organizzazione della società umana di oggi a produrre criminali.

I misfatti vengono puniti nel dettaglio, ma questo non significa che i governi non commettano essi stessi dei misfatti. Sono malfattori come quelli che puniscono, perché le loro azioni causano sofferenza e dolore all'umanità. Per questo motivo accogliamo con piacere l'offerta di associarci a Colui che solo ha avuto il coraggio di vincere il male con il bene. Egli ci mostra la via per liberarci dalla paura che produce sensazioni così terribili nell'anima.

non ci siano figli. Louise nasconde la sua posizione finché può e lavora instancabilmente tra la casa e l'officina. Ma una sera Louise si trova ad affrontare tre eventi consecutivi che scuotono il suo sistema nervoso. Partorisce prematuramente un bambino, un mese prima del previsto. Fu necessario prendere molte precauzioni per proteggere questa fragile creatura.

D'altra parte, non si poteva nascondere la situazione al proprietario dell'officina che, vedendo la serietà e la buona volontà dei giovani, accettò di tenerli con sé. Dalla mattina alla sera, Louise era in apprensione.

Passarono alcuni anni. Poi scoppiò la guerra. Pierre partì per l'esercito. Louise rimase sola con il piccolo Jean, fragile e soggetto a terribili attacchi d'asma.

Con le risorse fortemente ridotte dalla partenza di Pierre, Louise dovette cercare lavoro

È ineffabile poter risentire che non abbiamo nulla da temere, che il Signore ci custodisce e ci protegge con la sua grazia. Questa è la testimonianza che dobbiamo essere in grado di dare a coloro che sono oppressi e inquieti e che ricercano pace e felicità. Se le ricevono e le mettono in pratica, possono a loro volta far entrare nel loro cuore la certezza della sicurezza. Quando possiamo riposare sotto la potente egida e la benedizione del Signore e del nostro caro Salvatore, è una meravigliosa tranquillità per noi, che non siamo più oppressi dalla paura, dalla preoccupazione, dall'ansia e dal dolore dell'anima.

I discepoli che in passato accompagnarono il Signore al lago di Genezareth erano abili pescatori. Tuttavia, in quel momento l'avversario li mise a dura prova, tanto che, quando le onde furiose stavano per rovesciare la barca, furono sopraffatti da una tale angoscia che cominciarono a tremare di paura. Il Maestro dormiva tranquillamente. Quando i discepoli lo svegliarono, ordinò alle onde di calmarsi. Alla sua voce, la tempesta si placò immediatamente. I discepoli erano stupiti. Ma non c'era da meravigliarsi se il vento e la tempesta obbedivano al Figlio di Dio, che può far tacere tutto con la forza della sua potenza.

Quando il Signore comanda, nulla può resistere. Ma egli vuole essere il nostro Pastore, il nostro Sostegno, il nostro Protettore. Quando riusciamo a realizzare nel nostro cuore questa situazione meravigliosa, ogni paura si dissolve. La gioia rilassa i nostri nervi, proviamo felicità e beatitudine, perché siamo immersi nella grazia e nella benevolenza divine. Non dobbiamo quindi lasciare che l'avversario lavori su di noi attraverso la suggestione e ci faccia fare cose che ci impediscano di risentire la tenerezza e amorevole protezione dell'Eterno, di sentire che Egli ci custodisce, ci benedice e ci conduce al sicuro.

D'altra parte, non dobbiamo nemmeno essere degli egoisti che dicono: «Noi siamo al sicuro, peccato per gli altri». Dobbiamo formare un nuovo carattere, gentile, buono, compassionevole, sempre desideroso di benedire, di apportare gioia e conforto. Dobbiamo perdere le nostre vecchie abitudini egoistiche e tutto in noi deve diventare nuovo. Nelle vecchie abitudini non c'è sicurezza, perché il nostro carattere si è formato nella paura e nel sospetto, e proviamo questi sentimenti anche quando non ce n'è motivo.

Possiamo liberarci dello spirito di paura solo vivendo il programma divino. Questo ci permette non solo di liberarci da questo sentimento, ma anche di poter aiutare coloro che ci circondano e liberarli dalla suggestione che li opprime. Per fare questo, dobbiamo entrare alla Scuola del nostro caro Salvatore, affinché ci insegni il vero amore, che Lui stesso ha realizzato per noi al massimo livello, fino al sacrificio di sé a favore del prossimo.

Tutto concorre al bene

LA VITA non è felice, pensa Louise, in questa mattina d'inverno, quando il freddo pungente le morde il viso e le scrofoli le mani. Alzatasi molto presto, la giovane Louise deve affrontare il duro lavoro nella fattoria dei suoi genitori. Essendo la «Cenerentola» della famiglia, non conosceva riposo o gioia. C'era sempre più lavoro di quello che poteva fare e doveva sopportare le difficoltà di una casa in cui la madre, dimenticando i suoi doveri e la sua dignità, spesso sprofondava nell'alcol.

Da ragazza, Louise ne aveva avuto più che abbastanza di questa atmosfera deprimente. Appena ne ha avuto l'opportunità, si è sposata per sfuggire alle difficoltà che l'hanno afflitta fin dall'infanzia, sperando di trovare

finalmente la felicità. Louise ha solo 22 anni e non conosce nulla della vita se non il duro lavoro dalla mattina alla sera. Suo marito, Pierre, è un giovane onesto, laborioso e gentile. Ma è stato cresciuto da un padre e una madre adottivi. Sua madre, Germaine, ha un terribile ascendente su di lui. Lui deve darle tutti i suoi soldi ogni mese. Inoltre, ha preso in antipatia Louise fin dall'inizio del matrimonio. I giovani sono rimasti con i loro genitori adottivi vivendo una scena di dolore costante. Germaine fece di tutto per rompere il matrimonio e ottenere il divorzio.

Ben presto Louise si rende conto che nella loro casa nascerà un bambino. La suocera non ne vuole sapere e rende la vita impossibile a Louise. Non potendo più sopportare, Pierre e Louise fuggono nel sud della Francia, dove Pierre trova lavoro in un'officina. Il capo accetta la giovane coppia, a condizione che

e purtroppo non poté tenere vicino a sé il piccolo Jean. Trovata una pensione per Jean, vi portò il bambino con il cuore pesante, lasciandolo alle cure di estranei. Le fu vietato di tornare per un mese.

Le settimane erano troppo lunghe per Louise, che andò a trovare il bambino dopo otto giorni. Entrando, incontrò una giovane pensionante che le disse: «Oh, signora, lei è la madre del piccolo Jean? Non lo lasci qui. Piange sempre. Le signore sono cattive con lui. Lo picchiano e lo fanno dormire in lenzuola sporche. Lo riportino subito indietro, signora».

A Louise si gelò il sangue. Trovò il bambino che piangeva, emaciato, sopraffatto dall'angoscia e dalla paura. Louise cercò subito un'altra pensione e la sera stessa tornò a prendere Jean, che faticò a consolare. «Pensavo che mi avessi abbandonato», disse tra i

Egli è il buon Pastore che ha dato la sua vita per le sue pecore.

Se il buon Pastore veglia su di noi, non abbiamo nulla da temere, perché le sue pecore gli sono care, poiché ogni pecora rappresenta una parte della sua vita sacrificata. È in base alla potenza di questo sacrificio, di cui la pecora si sente ricoperta, che la sicurezza si manifesta più o meno fortemente nel cuore del figlio di Dio. Più risentiamo questa copertura gentile e tenera, più ci rendiamo conto che il Signore è il nostro Pastore e più lo spirito di paura si dissipa. Allo stesso modo, ci sentiamo sempre più sicuri.

Sarà meraviglioso quando ci sarà un solo gregge e un solo Pastore su tutta la Terra, secondo la Parola divina, quando non ci sarà più paura, né sofferenza, né disgrazia! La più grande disgrazia è essere un egoista sotto l'egida dell'avversario, avere un carattere completamente distorto. La felicità è diventare un altruista, avere un carattere nuovo e realizzare la magnifica linea di condotta che si addice al Regno di Dio. Nel suo Regno, l'Eterno vuole formare, attraverso suo Figlio, una nuova famiglia che si ami profondamente e che quindi non abbia nulla da temere.

Il Signore Gesù ha voluto mostrare ai suoi cari discepoli quanto sia grande la protezione divina, quanto sia gloriosa la sicurezza offerta e garantita ai figli di Dio, dicendo: «Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati». È un immenso privilegio risentire nella nostra anima questa sicurezza. Ma affinché questo sentimento si manifesti e si mantenga in noi, è necessario osservare due fattori essenziali. Il primo è la fede, la fiducia illimitata e il completo abbandono del figlio di Dio nelle mani del buon Pastore. Il secondo è che il figlio di Dio sia fedele e obbediente.

I pericoli che corriamo sono dovuti principalmente alla nostra mentalità. Tutti gli esseri umani sono sotto l'influenza dello spirito di questo mondo, che crea nei loro cuori affinità con l'avversario come conseguenza dell'illegalità. Questa atmosfera attira le disgrazie sugli esseri umani, proprio come i fulmini sono attratti dal ferro e dall'acciaio. Gli esseri umani sentono questa affinità ben dentro di sé. Per questo dicono di essere infelici.

Quando le affinità con lo spirito del mondo scompaiono grazie alla disciplina alla Scuola del Signore, la felicità comincia a manifestarsi e le benedizioni arrivano con intensità sempre maggiore. La Parola divina mostra questa situazione di cuore ottimista e di entusiasmo dicendo: «Il Signore dà ai suoi cari durante il loro sonno più che agli altri con fatica e lavoro». Quando il figlio di Dio vive queste esperienze amabili e benefiche, può ripetere con il Salmista: «Sì, la felicità e la grazia mi accompagneranno tutti i giorni della mia vita». Questo ottimismo non è basato sulla superstizione o sulla negligenza. È una sicurezza acquisita grazie a esperienze che hanno prodotto un risultato convincente e meraviglioso.

La sicurezza divina porta con sé un intenso sentimento di gioia, perché si basa sulla fiducia illimitata che abbiamo nell'Onnipotente, nel suo amore e nel suo affetto. Ecco perché non possiamo fare a meno di avere una sicurezza piena e completa quando risentiamo l'amore del Signore attraverso suo Figlio, il nostro caro Salvatore. Questo amore è paragonato nelle Scritture alla sensazione di essere sotto l'ombra delle piume dell'Onnipotente, sotto il calore della sua ala protettiva, amabile e affettuosa, che ci protegge da ogni pericolo e ci dà benessere, gioia completa e felicità.

singhiozzi. Nell'altra struttura, Jean fu accudito un po' meglio e riuscì a sopportare meglio la separazione. Spesso, quando Louise va a trovarlo, accompagna la madre alla porta e, dopo averla baciata, si gira coraggiosamente e dice, trattenendo una lacrima: «Ora vai, non ti guarderò più».

La guerra si placa per un po'. Viene firmato l'armistizio. Pierre torna. Sono anni difficili, in cui i rifornimenti materiali scarseggiavano e la lotta per l'esistenza è ardua. Questo portò all'amarezza e all'antagonismo nei confronti delle forze di occupazione. Così, nel 1944, Pierre si unì all'esercito francese, che respinse gli occupanti sconfitti e li mise in fuga. Pierre rimase con le truppe di occupazione in Germania. Dopo qualche tempo, Louise lo raggiunse insieme a Jean. Durante il soggiorno nella Foresta Nera i suoi bronchi migliorarono e l'asma scomparve.

Una sera, tornando da scuola, venne annunciata una visita medica per il giorno successivo. Ci sarebbero state vaccinazioni per varie malattie. La sera successiva, Louise aspettava Jean alla solita ora. Non vedendolo arrivare, prese la bicicletta e si diresse verso la scuola. Trovò Jean seduto su un palletto, esausto, incapace di andare avanti. Lo mise a cavalcioni sul portapacchi e tornarono

a casa. Jean andò a letto malato per gli effetti collaterali delle vaccinazioni.

Qualche tempo dopo, ecco che Jean deve sostenere un esame che ha molto a cuore. Tuttavia, alla vigilia dell'esame, si sentì estremamente stanco. Il minimo movimento richiedeva uno sforzo colossale. Aveva perso l'appetito. A volte Louise doveva persino vestirlo. Era estremamente lento quando si trattava di muoversi. Preoccupati, i genitori chiamarono un medico militare. Il medico, pensando di avere a che fare con un bambino trascurato, rimproverò aspramente Louise e pretese che il bambino fosse ricoverato in ospedale il giorno successivo per un esame approfondito.

Quando Louise tornò a ritirare i risultati dell'esame, il medico si scusò. Si rese conto che non si trattava di una mancanza di cure, ma di una strana malattia molto difficile da individuare. Louise e Pierre tornarono in Francia per far curare Jean. Fu un periodo molto difficile per tutti e tre.

Jean passò da un ospedale all'altro, poi dovette tornare a casa dei genitori, ma le sue condizioni erano migliorate, secondo il medico curante. Louise andò a cercarlo in clinica. Quando arrivò, incontrò un giovane internista che le disse: «Devo dirle la verità su suo figlio.

Questo richiede la fede, che è possibile quando non violiamo la nostra coscienza, ma ci sforziamo di praticare il bene con perseveranza. In questo modo facciamo piacere al Signore e a suo Figlio, perché ci possono benedire. Possiamo così essere anche un sostegno, un incoraggiamento e una forza per coloro che ci circondano, procurando loro impressioni felici e benefiche di pace e sicurezza.

Gli enigmi del tempo

Il tempo è un argomento che ha dato a filosofi e scienziati di numerose discipline molti spunti di riflessione. Il testo che abbiamo scelto proviene dal *Journal du pays-d'en-haut* del 6 Novembre 2025. Si intitola

IL TEMPO CHE PASSA

C'è qualcosa di speciale nel ricevere un calendario. Soprattutto quando è gratuito, come il calendario parrocchiale! Annuncia il tempo che verrà e indica il tempo che è passato. Perché sì... tutto scorre, tutto passa. Nulla dura, se non il cambiamento, come disse Eraclito di Efeso. E osservava che, proprio come l'acqua che scorre e passa, non si può discendere due volte nello stesso fiume, perché le acque scorrono continuamente rendendolo sempre diverso. Non è possibile un nuovo giro, perché come l'acqua scorre, così scorre il tempo... L'orologio continua impietosamente a ticchettare. Secondo dopo secondo.

E il Salmista esclama: «Insegnaci a contare i nostri giorni. Perché il nostro cuore sia aperto alle lezioni di saggezza!» (Salmo 90:12). Ci avete mai pensato? Con queste parole, il Salmista ci insegna che il tempo non è uniforme. C'è il tempo dell'orologio (in greco "chronos", che è un tempo lineare senza ritorno) e c'è il tempo vissuto. Questo salmo, che leggiamo la vigilia di Natale, parla di quest'ultimo. Di quanto la vita sia fugace e di quanto sia prezioso ogni momento.

È tutto qui? Beh, no, perché la domanda è ovviamente se sono io stesso a vivere nel tempo, o se il tempo esiste attraverso me? Il tempo esisterebbe se io non esistessi, se tu non esistessi, se non esistesse nulla intorno a me, se il mondo non esistesse più? I filosofi hanno riflettuto su queste domande per secoli.

Secondo Albert Einstein, il tempo e lo spazio non sono condizioni di esistenza, ma un modello di pensiero. Nel IV secolo, Sant'Agostino si poneva la domanda: «Che cos'è il tempo? Chi può darne facilmente una breve spiegazione? Chi potrebbe afferrarlo, anche solo col pensiero, per dire una parola su di esso? (...) Che cos'è dunque il tempo? Se nessuno me lo chiede, lo so. Se qualcuno me lo chiede e io voglio spiegarlo, non lo so più (...) Tuttavia, posso affermare con forza quanto segue: se non accadesse nulla, non ci sarebbe futuro; se non ci fosse nulla, non ci sarebbe presente. Ma questi due tempi, il passato e il futuro, come possiamo dire che "sono", dal momento che il passato non è più e il futuro non è ancora...?». (Confessioni, XI, XIV, XVII). Detto questo, si capisce che si tratta di una domanda profonda, che manda in frantumi le nostre certezze.

Il Salmista aveva ragione: ogni momento della vita è un miracolo, un mistero. È lì che sta l'essenziale. No, il tempo trascorso non è passato inosservato, perché la nostalgia e la bellezza dei momenti vissuti lasciano un'impronta indelebile nel nostro cuore. Ma la domanda rimane: è il tempo che passa, o piuttosto noi che lo at-

traversiamo? Non importa. In ogni caso: «Attenti al vostro comportamento. Non vivete senza riflettere, ma vivete come uomini saggi che sfruttano al meglio il tempo che Dio dà loro» (Efesini 5:16), e tutto andrà bene. L'unica domanda che rimane è: è questa la strada che vogliamo percorrere insieme...? Lo spero, perché "Tempus fugit" (il tempo fugge) e "Carpe Diem" (cogli l'attimo), ma non dimentichiamo che il tempo è come una spada: se non lo usiamo, ci taglierà.

Si tratta di uno sviluppo filosofico molto complesso per un concetto così semplice come quello di tempo. Ci si potrebbe chiedere se non sia una "perdita di tempo" dedicarlo a pensieri così futili. Molti filosofi e scienziati hanno cercato di capire e spiegare cosa sia il tempo. Sostenere che i risultati delle loro ricerche siano di grande utilità sarebbe un'esagerazione. E anche se riuscissimo a rispondere a tutte queste domande, cosa ci guadagnerebbero? Sapere cos'è il tempo ci garantirebbe l'eternità? Certamente no.

Ricordiamo che Satana promise ai nostri primi genitori che i loro occhi si sarebbero aperti e che sarebbero stati come dei se avessero mangiato il frutto che il Signore aveva consigliato loro di non mangiare. Gen. 2: 17. Sappiamo cosa seguì questa trasgressione del comandamento divino: la caduta nel peccato con tutte le sue conseguenze: la condanna e la morte. Si trattava quindi di una curiosità costosa. E ora, per quanto ci riguarda, cosa vogliamo fare? Vogliamo perdere tempo a discutere di problemi che non riusciremo comunque a risolvere? L'autore di queste righe cita il Salmo 90:12, che ci invita a contare bene i nostri giorni per indirizzare il nostro cuore alla saggezza. Che saggia raccomandazione! Seguiamola! Non ce ne pentiremo. Il nostro tempo non è illimitato. Se lo sprechiamo in pensieri vani, parole inutili e azioni malvagie ci pentiremo amaramente di aver usato male il tempo che ci è stato dato.

Ogni giorno è un dono di Dio. Usiamolo per la sua gloria. Facciamo come il nostro caro Salvatore che, nella sua preghiera sacerdotale, ha potuto dire a suo Padre: «Ti ho glorificato sulla Terra...», e ancora: «Ho fatto conoscere il tuo Nome agli uomini che mi hai dato in mezzo al mondo...» Giovanni 17:4 e 6. È un buon calendario. E come possiamo far conoscere l'Eterno a chi ci circonda? Imparando ad amare coloro che ci circondano; infatti, come dichiara l'apostolo Giovanni: «Diletti, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio e chiunque ama è nato da Dio e conosce Dio». 1 Giovanni 4:7.

Questo è ciò che dobbiamo fare per occupare il nostro tempo. Avremo tutta l'eternità per risolvere problemi e scoprire il mondo che ci circonda. Ma per il momento dobbiamo agire con urgenza. Si tratta di introdurre il Regno di Dio sulla Terra e dobbiamo farlo attraverso la santa condotta e la pietà. Non con la forza delle armi o delle imposizioni. Nessuno potrà impedire l'introduzione di questo Regno e, nonostante tutte le opposizioni che potranno sorgere, il piano dell'Eterno si realizzerà come Lui ha previsto, per il bene di tutta l'umanità. Se vogliamo, possiamo collaborare a quest'opera. Dobbiamo cogliere questa opportunità e sviluppare la fede che ci permette di superare tutto. Non è impossibile, dipende solo da noi. Se abbiamo abbastanza fede, la potenza dell'Eterno è a nostra disposizione. Siamo in un'epoca in cui le armi che ci sono state date sono più potenti di cannoni e pistole. Sta a noi imparare a usarle. Queste armi sono la verità e la preghiera.

Non siamo riusciti a fare nulla di veramente efficace per lui. È un caso molto difficile».

Delusa e di nuovo preoccupata, Louise torna a casa con Jean, ancora nello stesso stato. Tuttavia, la sua mente era molto vigile e la sua sensibilità sembrava essere aumentata. Leggeva molto e si istruiva da solo. Un altro medico mandò Jean a N., un importante centro molto lontano dalla città in cui vivevano Jean e i suoi genitori. Passarono alcuni giorni. Nessuna notizia di Jean. Una mattina, parlando con una vicina, Louise le disse quanto fosse preoccupata per il figlio: «È a N., e il medico lo sta facendo curare al Centro S...». La vicina si stupì: «Signora Louise, il Centro S. è un istituto per giovani delinquenti e perversi. È impossibile che abbiano messo Jean lì dentro».

Louise pensava di crollare. Andò a chiedere consiglio a un pastore di sua conoscenza, che rimase anch'egli sbigottito quando apprese la notizia. Immediatamente furono prese le misure necessarie per ottenere notizie. Jean scrisse della sua angoscia. Doveva uscire in città indossando un'uniforme speciale, che indicava la sua appartenenza a questo riformatorio, e si sentiva a disagio. Deve lavorare all'aperto, mentre dovrebbe tenersi al caldo con un brutto raffreddore. Il cibo è più che me-

diocre. «Non voglio lamentarmi, scrive Jean, ma faccio fatica a sopportare la situazione in cui mi trovo». Louise chiede immediatamente il ritorno di Jean, che torna talmente avvilito da pensare a volte di morire. Louise è disperata. Si sente sopraffatta. Anche lei pensa di porre fine alla sua vita e di portare Jean con sé. Questa ossessione assume proporzioni tali che inizia i preparativi per mettere in atto i suoi infelici piani.

Incontra un bravo medico che la conosce da tempo e gli chiede notizie di Jean. Louise gli racconta la sua angoscia: «È già stata in un numero sufficiente di ospedali e di mediche», dice il dottore. «Le consiglio di rivolgersi a un signore che conosco a C. e che cura con mezzi naturali. Potrebbe riuscire dove la medicina ha fallito». Aggrappandosi a questa idea come a un'ancora di salvezza, Louise ci andò. L'omeopata le consigliò dei bagni di piante. Dopo alcune sedute si sentì leggermente meglio. Suo padre e sua madre si rallegrarono di vedere il minimo miglioramento. L'appetito tornò. Un giorno Jean si servì addirittura da solo a tavola, cosa che non faceva da tempo. Poi le condizioni del giovane paziente rimasero invariate. L'omeopata consigliò a Louise di portare Jean a S. per vedere uno psichiatra. Con il tocco gentile del medico e sotto l'ef-

Lo spettro della scarsità d'acqua

Come sappiamo, il mondo sta esaurendo l'acqua, una risorsa preziosa e indispensabile. Ci stiamo avviando verso una situazione di scarsità, sempre più diffusa. Lo spiega un articolo pubblicato dal quotidiano *Ouest-France* il 22 Gennaio 2026, di cui pubblichiamo una sintesi:

L'UMANITÀ RISCHIA IL «FALLIMENTO IDRICO»:
L'ONU AVVERTE DI UN PUNTO DI SVOLTA IRREVERSIBILE

I segnali di un collasso globale delle risorse idriche si moltiplicano e le Nazioni Unite lanciano l'allarme: il pianeta è entrato in un'era di «fallimento idrico», quando il consumo umano supera permanentemente la capacità naturale di rinnovare l'acqua dolce. Secondo l'ultimo rapporto pubblicato dall'organizzazione, il mondo sta vivendo «al di sopra delle proprie possibilità» per quanto riguarda l'acqua.

UNA RISORSA CONSUMATA
PIÙ VELOCEMENTE DI QUANTO POSSA ESSERE RINNOVATA

La diagnosi è chiara: i livelli di acqua dolce osservati negli ultimi decenni non saranno ripristinati. Le falde acquifere si stanno esaurendo, i fiumi si stanno prosciugando e i grandi laghi si stanno riducendo a un ritmo senza precedenti.

Nell'arco di trent'anni, più della metà dei grandi laghi del mondo si è ridotta di volume, mentre il numero di fiumi che si prosciugano continua ad aumentare. Dal 1970 un terzo delle zone umide naturali è scomparso, portando con sé ecosistemi essenziali per la biodiversità e la regolazione del clima.

I ghiacciai hanno perso circa un terzo della loro massa in cinquant'anni. Questo scioglimento accelera la riduzione dell'approvvigionamento idrico stagionale da cui dipendono centinaia di milioni di persone in Asia, Sud America ed Europa.

UNA GRAVE CRISI UMANA,
GIÀ VISIBILE IN TUTTI I CONTINENTI

Ogni anno, quasi 4 miliardi di persone vivono almeno un mese con un accesso inadeguato all'acqua. Ma l'impatto reale è molto più ampio: agricoltura, energia, salute, sicurezza alimentare e stabilità politica sono tutti direttamente minacciati.

DIVERSE REGIONI ILLUSTRANO LA PORTATA DELLA CRISI:

Iraq: il fiume Tigri, pilastro della civiltà mesopotamica, si sta riducendo pericolosamente, minacciando le antiche comunità rurali.

Stati Uniti: il prosciugamento del fiume Colorado, lungo 2300 km, sta minando l'economia e l'agricoltura di sette Stati, accelerando il degrado del suolo.

Sud America, Africa, Asia e Russia: la combinazione di inaridimento dei fiumi e aumento delle temperature sta aumentando notevolmente il rischio di incendi boschivi, esponendo milioni di persone a disastri ricorrenti.

RESPONSABILITÀ UMANA CHIARAMENTE IDENTIFICATA

Il rapporto delle Nazioni Unite sottolinea il persistente incoraggiamento politico allo sfruttamento eccessivo delle risorse idriche, sia di superficie che sot-

terranee.

L'agricoltura è oggetto di critiche particolari: rappresenta il 70% dei prelievi idrici mondiali, spesso attraverso pratiche intensive che mal si adattano alle realtà climatiche odierne.

UN RIPENSAMENTO COMPLETO DELLE POLITICHE IDRICHE

Di fronte a «un passo indietro che non è più possibile», le Nazioni Unite chiedono una revisione completa delle politiche di gestione dell'acqua. Ciò comporterà:

Una drastica riduzione degli sprechi, una transizione verso pratiche agricole più sobrie, un migliore governo delle risorse, infrastrutture adeguate ai cambiamenti climatici e un rafforzamento della cooperazione internazionale.

L'ONU insiste sul fatto che la crisi idrica non è più un rischio futuro, ma una realtà presente. La sopravvivenza di molti ecosistemi, economie e società dipende ora dalla capacità degli Stati di cambiare modello.

I problemi di scarsità d'acqua non sono nuovi. Possiamo individuare tre principali fasi storiche che ci aiutano a capire quando la situazione è cambiata. Dal 1970 al 1990 abbiamo iniziato ad assistere a un massiccio ritiro dei ghiacciai (dal 1970). Poi è arrivata l'accelerazione della scomparsa delle zone umide (un terzo dal 1970). Ci furono anche i primi avvertimenti sullo sfruttamento eccessivo delle falde acquifere in India, Cina e Stati Uniti. All'epoca la crisi era ancora locale, ma le tendenze erano già visibili.

Il cambiamento globale: 1990-2010. È in questo periodo che la scarsità d'acqua diventa un fenomeno globale. Cosa sta cambiando: l'esplosione della domanda agricola e industriale. Rapida urbanizzazione nei paesi caldi. Un aumento delle siccità estreme (Sahel, Australia, California). Il declino di oltre la metà dei grandi laghi del mondo in 30 anni, che si riferisce proprio a questo periodo. Le Nazioni Unite hanno iniziato a parlare di stress idrico globale.

Il punto di non ritorno: 2010-2020. Secondo recenti rapporti delle Nazioni Unite, è in questo periodo che il pianeta entra in una situazione strutturale di deficit idrico, cioè il consumo di acqua supera permanentemente la capacità naturale di rinnovamento. Le cause sono: l'accelerazione del cambiamento climatico, l'esaurimento cronico delle falde acquifere, il massiccio inquinamento delle acque superficiali, la deforestazione e il degrado del suolo e la rapida crescita demografica.

L'era attuale: «fallimento idrico globale» (dal 2026). Il rapporto delle Nazioni Unite pubblicato nel gennaio 2026 afferma che il mondo è entrato in una «era di scarsità idrica globale». Questo termine segna un cambiamento importante: non si tratta più di una crisi temporanea, ma di un collasso duraturo di molti sistemi idrici.

Chi avrebbe mai pensato che un giorno avremmo parlato di mancanza d'acqua? L'acqua è così abbondante in natura. Questo è più facile da capire se si prendono in considerazione i vari fattori qui descritti. Il problema è che, per porre rimedio a questo fenomeno, la soluzione non è ovvia perché, come abbiamo visto, i fattori che lo producono non possono essere facilmente eliminati.

Ancora una volta, siamo convinti che questi grandi problemi non possano essere risolti solo dall'uomo. Ci vorrà l'intervento dell'Eterno, per mezzo del suo Spirito, per ristabilire la situazione. Pensiamo addirittura che il problema sia così complesso da non poter essere risolto

in questa dispensazione; bisognerà aspettare la Restaurazione di ogni cosa.

Ci rallegriamo in anticipo dei tempi meravigliosi che si stanno avvicinando e che presto arriveranno su tutta la Terra. Tutti gli esseri umani potranno ritrovare la pace che è stata persa nell'Eden quando l'uomo è caduto nel peccato. Sarà il nostro caro Salvatore a inaugurare questo nuovo stato di cose. Questa autorità gli è stata conferita in virtù del suo sacrificio compiuto sulla croce e del suo ministero nel corso dell'era evangelica, dove si è scelto per sé una classe di persone che hanno risposto alla sua chiamata al dono totale di sé.

Possiamo quindi meravigliarci, come l'apostolo Paolo, dell'immensità della sapienza di Dio nel mostrare misericordia verso tutti gli esseri umani donando il suo amato Figlio per salvarli. Che amore ci è voluto per realizzare tutto questo! Noi siamo i beneficiari di questo amore e stiamo appena conoscendo l'Eterno. Ma abbiamo un grande desiderio di cambiare i sentimenti del nostro cuore per risentire sempre più la sua comunione e annunciare a tutti coloro che ci circondano i meravigliosi effetti della grazia divina.

Un cane che sa badare a se stesso

Il seguente articolo di Charles Levy è apparso sul quotidiano *La République*:

AUTOSTOP CANINO

Avreste mai creduto che un cane che non amava sporcarsi nei giorni di pioggia fosse così intelligente da chiedere agli automobilisti di dargli un passaggio?

L'adattamento alla vita meccanizzata di oggi spinge gli animali ad agire con lungimiranza e cautela. I pochi cani che ancora girano per le strade di Tolone le attraversano solo quando il semaforo diventa rosso!

Ma torniamo alla sorprendente avventura di questo cane che faceva l'autostop su una strada allagata!

Ho letto su un giornale che un ispettore del lavoro, viaggiando in campagna sotto la pioggia, aveva assistito a uno strano spettacolo. Attraverso il continuo andirivieni dei tergicristalli, vide un cane che andava e veniva, su entrambi i lati della strada, girando la testa e abbaiando furiosamente ogni volta che passava un'auto.

Curioso e incuriosito, l'ispettore si fermò e aprì la portiera. Il cane si precipitò subito dentro e si sistemò sul sedile accanto a lui, ringhiando di piacere.

Era uno splendido setter a pelo lungo che, come insolito compagno di viaggio, lo guardava con occhi dolcissimi, colmi di gratitudine.

A pochi chilometri di distanza, l'autista si fermò, pensando che il cane volesse scendere.

Fermo, calmo e contento, l'animale non si mosse. Voleva forse dimostrare che non era arrivato a destinazione? L'autista ripartì. Un quarto d'ora dopo, il setter, che sembrava assopito, si alzò bruscamente, mise una zampa sul braccio del conducente e abbaiò in modo così imperativo che non ci si poteva sbagliare.

Ovviamente voleva scendere. Senza dubbio era arrivato. L'auto si fermò infatti vicino a una fattoria. Una

fetto delle domande poste, Jean si liberò gradualmente dalle impressioni che lo avevano fortemente condizionato fin dall'infanzia. Alla fine tutto migliora e Jean diventa un giovane uomo piacevole, con grande sollievo dei genitori.

Arriva l'età del servizio militare. Jean viene arruolato nell'esercito, un nuovo argomento di tormento per Louise, dato che la guerra infuria in Algeria. Tuttavia, da qualche tempo è entrata in contatto con cose nuove che la deliziano e la incoraggiano enormemente. La sua vicina di casa è Madame Madeleine, una donna disabile per la quale lavora molto. Un giorno, mentre si trovava da lei, arrivò un visitatore molto anziano. Parla gentilmente con l'invalida e le offre un nuovo abbonamento a *Il Moniteur del Regno della Giustizia*. La Signora Madeleine si rivolse a Louise e disse: «Dovresti abbonarti anche tu». «Non leggo, risponde Louise, non ho mai tempo».

Madame Madeleine insiste. Convinta, Louise si abbona. Ogni tanto legge *Il Moniteur*, ma niente di più. Ma un giorno l'evangelista locale venne a farle visita. Rimase molto colpita dall'atmosfera benefica che emanava e acquistò *Il Messaggio all'Umanità*. Poi un giorno, su insistenza di Madame Madeleine, Louise decise di partecipare a una riunione degli «Amici

dell'Uomo». Non aveva ancora capito tutto il programma, ma sentì un'influenza straordinariamente incoraggiante e rilassante da quella riunione, che le fece un bene immenso. In diverse occasioni, durante i congressi, ricevette fratelli e sorelle in visita, ai quali aprì la sua casa.

Terminato il servizio militare, Jean tornò a casa dei suoi genitori senza essersi fatto un graffio. Quando i fratelli e le sorelle visitarono la casa dei suoi genitori, entrò in contatto con diversi membri della famiglia della fede e parlò a lungo con alcuni di loro. Decise di partecipare a una riunione. Rimase felicemente colpito dal fratello che presiedeva la riunione. Le sue parole di misericordia e gentilezza toccarono il cuore di Jean. Poco dopo, ebbe l'opportunità di ascoltare un altro fratello, che trovò anch'egli animato da questo spirito benefico. In questo modo, Jean entrò lentamente a far parte della famiglia della fede, nella quale si sentiva felice e a suo agio. Poiché frequentava una bella ragazza e si era affezionato a lei, la invitò alle riunioni. Lei partecipava per far piacere a Jean.

Jean ebbe l'opportunità di visitare una Stazione e di partecipare a una riunione regionale, cosa che lo rallegrò e lo impressionò molto. Alla fine della riunione, fu chiesto se

qualche fratello robusto, libero e disposto a lavorare per il Regno di Dio, volesse farsi avanti per un lavoro importante alla Stazione. Jean stava pensando da tempo di rimanere in una Stazione per vedere se poteva vivere in una comunità. Non avendo impegni di lavoro al momento, avrebbe accettato subito l'invito, ma...c'era la ragazza che frequentava, Suzanne. Non voleva turbarla. Così ha pensato di tornare a casa dei suoi genitori, chiarire le cose con Suzanne e poi venire a lavorare con loro se il suo progetto fosse stato accettato.

Jean ne parla con Suzanne, che per questo è triste, ma avendo un cuore nobile capiva che Jean stava intraprendendo un cammino più alto di quello che il mondo poteva offrire. Si inchina, non volendo trattenerlo perché la sua coscienza sarebbe stata turbata se avesse fatto altrimenti.

Dopo un certo periodo di prova, durante il quale Jean si sottopone a diversi esami spirituali, sente che può provare a diventare un collaboratore della Casa del Signore, con l'aiuto dell'Eterno e della famiglia della fede. Tutto si risolve in modo amichevole con Suzanne, senza conflitti. Lei scrive a Jean una lettera piena di buoni sentimenti e si tiene in contatto con la famiglia divina. Jean sente che ora può affrontare il grande combattimento della

fede, per diventare padrone del suo cuore trasformandolo con l'onore di contribuire ad affrettare il Giorno di Dio sulla Terra.

Louise, da parte sua, si trova ad affrontare una grande rinuncia, perché la casa è completamente vuota senza Jean. Si era dedicata a lui a tal punto da essergli molto legata. Ma capisce che questa è la strada per la vera felicità del figlio e aiuta il suo compagno ad accettare la separazione. È anche felice di andare di tanto in tanto a lavorare alla Stazione, dove ha la gioia di ritrovare la sua cara famiglia della fede e Jean, per il quale ha lottato e combattuto tanto. Impara a conoscere e a comprendere sempre meglio l'Opera ineffabile e sublime dell'Agnello di Dio e del suo caro Piccolo Gregge e gioisce sapendo che un giorno tutti gli esseri umani saranno illuminati dalla luce e dall'amore divini.

Ricordando tutte le vicissitudini che ha sopportato e tutte le liberazioni che ha risentito, canta nel suo cuore:

*Dio veglia a ogni ora, Notte, sera e dì.
A chi piange e implora, Risponde ognor. Sì,
Il suo amor si china Sull'uom che prove ha.
La bontà divina «Spera», gli dirà.*

volta riacquistata la libertà, il cane balzò in piedi, abbaiano al conducente, esprimendo in modo esuberante la sua gratitudine. Poi, correndo verso la fattoria, scomparve proprio mentre usciva un uomo.

Gesticolando e gridando, si fece avanti e disse all'ispettore del lavoro che stava per andarsene: «Sono il padrone del cane. Mi permetta di ringraziarla e di scusarmi per la sua "sfacciataggine". Ogni volta che piove, fa l'autostop. Non vuole sporcare il suo bel pelo e bagnare le zampe. Al mattino si allontana nel bosco, dove va a caccia per conto suo. Se viene sorpreso dalla pioggia, aspetta sulla strada principale che un automobilista amichevole gli dia un passaggio».

Intinto o raziocinio? Forse entrambi. Cosa sappiamo della psicologia animale? Non molto, ovviamente, ma abbastanza per non negare l'intelligenza degli animali, di tutti gli animali.

Questa storia può sembrare incredibile a prima vista. Eppure tanti fatti di questo tipo si presentano all'uomo quando è in grado di discernarli! In questo caso, un automobilista dovrebbe capire questo linguaggio! Come diciamo spesso, queste interessanti storie di animali sono un vero conforto per chi cerca le gioie e gli interessi della vita altrove rispetto alle stupidità di questo mondo. Osservare le meraviglie della natura è una vera fonte di relax. Purtroppo, è sempre più sconosciuto all'uomo di oggi, nella vita febbrile e innaturale che gli viene imposta in ogni campo.

Se si considera la situazione di milioni di persone stipate nelle città, dove l'aria è irrespirabile, dove l'acqua è un vero pericolo per la salute, dove il rumore sta gradualmente demolendo il sistema nervoso, ci si rende conto che la saggezza di questo mondo è una follia. È quello che diceva già l'apostolo Paolo ai suoi tempi. Da allora, però, la situazione dell'umanità è peggiorata fino a raggiungere proporzioni inimmaginabili. Anche quando i poveri vanno in vacanza, hanno difficoltà a rinunciare, anche solo per un momento, a tutto ciò che li distrugge. In ogni tenda o campeggio, i telefoni cellulari continuano ad avvelenare spiritualmente i nostri cervelli. Non contenti di essere circondati dal rumore tutto l'anno, lo portano con sé anche in vacanza. Come ha detto uno scienziato: «Ci stiamo rendendo conto che quello che chiamiamo "progresso" ci sta portando al nulla».

È quindi tempo per tutti coloro che conoscono il piano di Dio di agire e preparare un Nuovo Mondo. Sarà quello che l'apostolo Pietro ha chiamato i Nuovi Cieli e la Nuova Terra, dove abiterà la giustizia. Si prevede che alla fine «non ci sarà più né pianto né lacrime né morte, perché le cose di prima saranno passate e tutte saranno diventate nuove».

CRONACA ABBREVIATA
del Regno della Giustizia

Il 21 e 22 Marzo scorso, l'amata famiglia tedesca ha potuto riunirsi a Sternberg. Siamo lieti di riprodurre qui una sintesi dei commenti tenuti durante i due giorni.

La Rugiada del Cielo del sabato è stata il richiamo dell'apostolo Paolo ai Corinzi: «Voi non appartenete a voi stessi, perché siete stati riscattati a gran prezzo; perciò glorificate dunque Dio nei vostri corpi». 1 Cor. 6:19-20:

«Qui abbiamo una lezione di grande profondità e di immensa importanza. Dobbiamo ricordare che non apparteniamo a noi stessi, dal momento che siamo stati riscattati a un prezzo così alto, cioè dal sangue prezioso dell'Agnello di Dio... Sappiamo sempre come valorizzarlo?... Apprezziamo questo amore immenso e insondabile a tal punto da non voler lasciare nulla di intentato per mostrare all'Eterno l'immensità della nostra gratitudine?»

Quando abbiamo fatto tanto per qualcuno, questo ci è infinitamente caro. Questo ci permette di capire quanto il Signore ci ami. È tutta la forza del suo amore e della sua tenerezza che egli dispiega su coloro che ha riscattato con il suo sangue prezioso e che sono entrati nella sua Scuola. Questi sono i tesori di bontà, affetto e attaccamento per noi di cui non abbiamo idea. Li comprendiamo nella misura in cui diventiamo capaci di amare a nostra volta...

Cerchiamo di comprendere questa verità: l'Onnipotente ha dato ciò che aveva di più prezioso, il suo adorabile Figlio, per

riscattarci. Quando ci rendiamo conto della meravigliosa armonia e della sublime intimità che esisteva tra l'Eterno e il suo diletto Figlio, l'unigenito del Padre, comprendiamo meglio il fantastico prezzo che è stato pagato dall'Eterno...

Potremmo evitarci molti problemi subordinando tutti i nostri affetti a quello che dovremmo avere per l'Onnipotente... Questo è il grande segreto del successo. Allora acquisteremo una fede incrollabile e dimostreremo di aver imparato ad appartenere non più a noi stessi, ma a Colui che ci ha salvato, perché facciamo solo la sua volontà, che è buona, dolce e perfetta. Allora apparterremo al Signore, per mezzo del suo amato Figlio, il nostro caro Salvatore, e per la sua gloria».

Domenica, il testo della Rugiada era l'invito dell'apostolo Giovanni nella sua prima epistola: «Figlioli, vi scrivo queste cose perché non pecciate. Se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre, Gesù Cristo, il Giusto». 1 Giovanni 2:1. Il caro Messaggero commentava così questo pensiero: «Si tratta di introdurre il Regno di Dio sulla Terra. Dobbiamo quindi essere dei coraggiosi con cui il Signore possa compiere la sua opera. Il coraggio più grande di cui abbiamo bisogno è quello di liberarci del nostro vecchio egoismo e delle nostre abitudini...

Abbiamo a nostra disposizione le ineffabili compassioni e benevolenze di Dio fino all'infinito. E come possiamo cessare di fare il male? Dobbiamo amare. L'amore è il compimento della Legge. E come si fa ad amare? Realizzando il processo divino, che inizia con la rinuncia a sé. Non c'è altro modo... L'amore va molto lontano.

Cifre che parlano da sole

In Sudan la guerra continua a infuriare e a mietere molte vittime. Le violenze commesse dalle milizie avversarie sono tali da poter essere descritte come crimini di guerra e crimini contro l'umanità, secondo la Corte penale internazionale. Per vostra informazione, ecco un breve estratto di un articolo della Tribune de Genève del 20 Novembre 2025:

IL SUDAN AFFRONTA UNA DELLE PEGGIORI

CRISI UMANITARIE DEL MONDO

La carestia colpisce dieci regioni

Dopo due anni e mezzo di guerra civile, che ha lasciato i sistemi sanitari e scolastici a pezzi, il Sudan sta affrontando una delle più gravi crisi umanitarie del mondo. Secondo le agenzie delle Nazioni Unite, almeno 30 milioni di sudanesi hanno bisogno di aiuti umanitari, tra cui più di 9,6 milioni di sfollati interni che hanno perso i loro mezzi di sussistenza. Poiché il conflitto ha interrotto le linee di approvvigionamento, la carestia, confermata in dieci delle diciotto regioni del Paese, continua a diffondersi.

«Chi è riuscito a lasciare El-Fasher prima che cadesse ci ha detto che stava morendo di fame», spiega Aurélie Lécrivain. «Poiché la città era stata assediata dalle Forze di supporto rapido per più di cinquecento giorni, il poco cibo disponibile era inaccessibile. Queste persone, terribilmente magre, sopravvivevano mangiando fieno...». Il 27 ottobre, Medici senza frontiere ha sottoposto a screening per la malnutrizione 70 bambini di età inferiore ai 5 anni. Tutti soffrivano di malnutrizione acuta e il 57% di loro soffriva di malnutrizione acuta grave, un dato enorme».

Questi sono fatti tristi che ci danno un'idea di ciò che stanno sopportando alcune regioni del mondo. 30 milioni di persone che necessitano di aiuti umanitari, ovvero più della metà della popolazione del Paese. E tutti quei bambini che soffrono di malnutrizione rischiano di subirne le conseguenze per il resto della loro vita.

Oltre alla guerra, il Paese sta affrontando una grave siccità, o più precisamente un degrado climatico cronico che, combinato con la guerra, sta creando una delle peggiori crisi umanitarie del mondo. I due fenomeni si rafforzano a vicenda. La guerra impedisce alle persone di affrontare la siccità e la siccità esacerba gli effetti della guerra. La guerra impedisce la manutenzione delle infrastrutture idriche e l'accesso alle aree agricole. L'articolo citato parla di 9,6 milioni di sfollati all'interno del

paese. Questa cifra è ora salita a oltre 15 milioni. Ciò sta esercitando un'enorme pressione sulle scarse risorse disponibili. La siccità sta riducendo i raccolti e la guerra blocca le vie di approvvigionamento. La desertificazione, già un fenomeno di lunga data in Sudan, viene accelerata dal cambiamento climatico.

Quando leggiamo queste righe, comprendiamo ciò che l'apostolo Paolo disse ai Romani: «Per questo la creazione attende con ansia che siano rivelati i figli di Dio. La creazione, infatti, è stata sottoposta alla vanità, non per sua volontà, ma a causa di colui che l'ha sottoposta, nella speranza di essere liberata anch'essa dalla schiavitù della corruzione e di partecipare alla libertà della gloria dei figli di Dio. Ma sappiamo che l'intera creazione è in travaglio e soffre le doglie del parto». Rom. 8:19-22

La situazione dell'umanità è ben rappresentata in questo brano. E noi non siamo indifferenti a tutte queste sofferenze e disgrazie. Allora cosa possiamo fare? L'apostolo Paolo ce lo dice esplicitamente: diventare la Rivelazione dei figli di Dio che il mondo sta aspettando. E per farlo, dobbiamo acquisire nuovi sentimenti. Dobbiamo abbandonare l'egoismo, che è la fonte di tutte le miserie umane e diventare altruisti. È questo che dobbiamo rivelare al mondo, ciò che non sa. Il nostro caro Salvatore ha già vissuto l'altruismo al massimo grado rinunciando a se stesso per salvarci. Dobbiamo imitare il suo esempio. L'altruismo si esprime nell'amore per il prossimo. Nulla deve impedirci di acquisire questo sentimento nobile e altruistico, poiché il nostro caro Salvatore ci dice che dobbiamo amare persino i nostri nemici. È questo che cambierà il nostro carattere.

L'apostolo Paolo ci dice anche che l'intera creazione sospira e soffre i dolori del parto. È la nascita del Nuovo Mondo che presto si stabilirà sulla Terra come risultato del sacrificio del nostro caro Salvatore e di coloro che lo hanno seguito in questo cammino di donazione a beneficio degli altri. L'equivalente di tale dedizione sarà l'introduzione del Regno di Dio sulla Terra, dove non ci saranno più sofferenza, guerre e morte. Ci rallegriamo di queste prospettive gloriose, e sappiamo anche che non basta rallegrarsi, ma bisogna fare qualcosa affinché il male, la sofferenza e la morte cessino definitivamente.

Chiunque voglia può partecipare a questo sublime programma. Non c'è nulla di più bello e utile che imparare ad amare il prossimo e ad acquisire i sentimenti divini. Questi ci permetteranno di raggiungere il destino che l'Eterno ha in serbo per gli esseri umani: la vita eterna sulla Terra restaurata.

varli con grande cura... L'opera che dobbiamo fare ci richiede sentimenti divini nella perfezione, nella dimenticanza di noi stessi e nella morte completa del nostro egoismo. Si tratta di salvare l'umanità... Facciamo il punto della situazione e smettiamo di tergiversare. Mettiamoci al lavoro e sconfiggiamo definitivamente in noi il male con il bene, senza fare concessioni al vecchio uomo».

Ringraziamo i nostri cari fratelli e sorelle che si sono dedicati alla preparazione di questo Congresso e ci auguriamo che tutti facciano tesoro di queste preziose indicazioni.

*

Vi ricordiamo ancora una volta i prossimi Congressi che si svolgeranno, a Dio piacendo, come segue:

Lione: dal 5 al 7 Settembre
Sternberg: 26 e 27 Settembre

*

In particolare, abbiamo il piacere di confermare che avremo il

Congresso di TORINO

Sabato 25 Luglio dalle ore 14,00 alle 18,00
Domenica 26 dalle 9,30 alle 12,00 e dalle 14,00 alle 18,00
Lunedì 27 dalle 9,00 alle 11,30
Sempre all'Hotel Fortino, in Strada del Fortino 36 a TORINO.

Francia: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » F 91210 - DRAVEIL - 108 Bd Henri Barbusse

Belgio: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » B 1330 RIXENSART - 11, Rue de la Bassette

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI Torino Autorizz. Tribunale Torino n. 4614 del 22-10-1993 Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino